

Cari lettori,

la settimana che ci lasciamo alle spalle è stata segnata da un evento storico e profondamente toccante: **il saluto a Papa Francesco**, il Pontefice che ha saputo parlare agli ultimi, ai deboli, ai dimenticati. In questi giorni di raccoglimento, il mondo della scuola, come tanti altri aspetti della nostra vita pubblica, è rimasto sullo sfondo, sovrastato da un momento che resterà impresso nella memoria collettiva.

Papa Francesco ha lasciato un **messaggio prezioso agli insegnanti**, invitandoli ad amare con maggiore intensità gli allievi più difficili, più fragili, più bisognosi. Un invito che oggi suona più attuale che mai, in un'epoca dove il rischio è quello di ridurre la scuola a sola trasmissione di contenuti, mettendo in secondo piano il valore educativo delle relazioni umane. Nel prossimo numero della nostra rivista mensile approfondiremo la sua visione pedagogica in un articolo curato da Italo Fiorin, che per anni è stato consultore per l'educazione di Papa Bergoglio.

Nel frattempo, l'attività scolastica riprende tra scadenze e sfide importanti. È corsa contro il tempo per ottenere **la CIAD**, fondamentale per la permanenza nelle graduatorie ATA. Tuttoscuola continua a offrire corsi mirati, non solo sulla CIAD, ma anche per affrontare i concorsi in arrivo: dalla preselettiva per Dirigenti Tecnici all'orale per DSGA elevate qualificazioni, fino all'orale del concorso docenti PNRR 2025. In pratica per ogni esigenza.

Prosegue poi il **confronto acceso sulle Nuove Indicazioni Nazionali**, che ha visto animarsi il dibattito sia sui contenuti che sul metodo. Sul nostro sito trovate approfondimenti e il resoconto dei webinar organizzati con Fondazione Agnelli, dedicati in particolare al tema della Storia.

Continua il nostro impegno **nell'analizzare il DL 45/2025** contro i diplomifici, ora all'esame delle commissioni parlamentari. Con il nostro speciale "Focus DL 45 anti-diplomifici" stiamo offrendo ai lettori analisi puntuali sulle criticità del sistema paritario e sui correttivi in discussione. Ripercorriamo i punti toccati dallo speciale fino ad oggi.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato alle **Indicazioni Nazionali per la Scuola dell'Infanzia**, e vi invitiamo ad abbonarvi a Tuttoscuola per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove.

Potrete ricevere la rivista mensile sulla quale scrivono i maggiori esperti, la newsletter in versione integrale TuttoscuolaFOCUS e l'accesso all'intero nostro incredibile archivio. Supporterete così il nostro giornalismo indipendente.

E' possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)

- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei [DigComp](#) e [DigCompEdu](#), offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD (obbligatoria per le graduatorie ATA)?

Buona lettura!

Francesco

1. Il saluto a Francesco, il Papa della speranza e degli ultimi. Il resto in secondo piano

La settimana di passione e di lutto che ci lasciamo alle spalle ha messo in secondo piano tutte le problematiche di cui si occupano quotidianamente i media nazionali, comprese quelle che riguardano il mondo della scuola.

Le ore interminabili trascorse davanti al piccolo schermo per seguire gli ultimi giorni tra noi di Papa Francesco, le migliaia di persone per ore in colonna per una breve preghiera davanti al feretro, il suo funerale davanti ai grandi del mondo in quella grande piazza del colonnato Bernini diventata la finestra della *pietas* universale, la traslazione del feretro tra ali di folla per le vie storiche di Roma, prima della tumulazione della salma del pontefice nella nuda terra della Basilica di Santa Maria Maggiore con il nome di *Franciscus* inciso sulla lapide, ci hanno fatto dimenticare per alcuni giorni gli affanni delle cronache del mondo scolastico.

Mentre la storia passava davanti ai nostri occhi anche attraverso la rievocazione delle numerose testimonianze, per lo più sconosciute o dimenticate, dei tanti episodi in cui Papa Francesco è sceso in mezzo al suo gregge per sentirne tutto l'odore di povertà, di esclusione e di sofferenza, offrendo a tanti, credenti e non, un sorriso e una speranza, abbiamo percepito chiaramente tutta la distanza, fisica e morale, delle questioni scolastiche dal momento storico che stavamo vivendo. Mentre inizia una nuova settimana di consuete notizie su concorsi in ritardo, su indicazioni nazionali discusse, su diplomifici messi forse alle corde, e su altre criticità o aspettative che attraversano il mondo della scuola, le emozioni vissute fino a poche ore fa insieme a milioni di persone in quella straordinaria settimana, destinata, come pochi altri avvenimenti, a segnare la storia dei primi decenni del millennio, devono necessariamente lasciar posto alla quotidianità.

Tuttavia, il pensiero già corre avanti, a quando dalla loggia della Basilica Dominique Mamberti, il cardinale protodiacono, annuncerà *Nuntio vobis gaudium magnum. Habemus Papam!*

A chi era in piazza San Pietro nella serata piovosa di quel lontano 13 marzo 2013, tornerà alla mente l'immagine di Papa Bergoglio che, affacciato alla Loggia, salutava i fedeli con quel "buonasera", profetico di un pontificato caratterizzato dalla semplicità dei gesti e dalla straordinaria vicinanza al suo gregge come annunciato quel giorno dalla scelta del nome, Francesco.

2. Papa Francesco agli insegnanti: amate gli allievi più difficili...

In questi giorni di lutto per la scomparsa di Papa Francesco, molte scuole hanno preso l'iniziativa di pubblicare sui loro siti le parole da lui pronunciate in occasione dell'udienza accordata ai membri dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM) il 14 marzo 2015. Parole dedicate agli insegnanti in quanto tali, non solo a quelli cattolici, per ricordare a tutti che *"una giusta idea di scuola (...), è fatta certamente di una valida e qualificata istruzione, ma anche di relazioni umane (...), relazioni di accoglienza, di benevolenza, da riservare a tutti indistintamente"*. Per questo *"il dovere di un buon insegnante – a maggior ragione di un insegnante cristiano – è quello di amare con maggiore intensità i suoi allievi più difficili, più deboli, più svantaggiati. Gesù direbbe: se amate solo quelli che studiano, che sono ben educati, che merito avete? E ce ne sono alcuni che fanno perdere la pazienza, ma quelli dobbiamo amarli di più! Qualsiasi insegnante si trova bene con questi studenti. A voi chiedo di amare di più gli studenti 'difficili', quelli che non vogliono studiare, quelli che si trovano in condizioni di disagio, i disabili, gli stranieri, che oggi sono una grande sfida per la scuola"*.

Un invito ad *"impegnarsi nelle periferie della scuola"* che è stato accostato da alcuni alla concezione della scuola come strumento di emancipazione sociale di don Milani, ma che appare più inclusiva e attenta ai valori delle persone in quanto tali: *"In una società che fatica a trovare punti di riferimento"*, disse in quella occasione Papa Bergoglio, *"è necessario che i giovani trovino nella scuola un riferimento positivo. Essa può esserlo o diventarlo se al suo interno ci sono insegnanti capaci di dare un senso alla scuola, allo studio e alla cultura, senza ridurre tutto alla sola trasmissione di conoscenze tecniche ma puntando a costruire una relazione educativa con ciascuno studente, che deve sentirsi accolto ed amato per quello che è, con tutti i suoi limiti e le sue potenzialità"*.

L'insegnante, dunque, non deve limitarsi a *"insegnare i contenuti di una materia, ma anche i valori della vita e le abitudini della vita. Le tre cose che voi dovete trasmettere. Per imparare i*

contenuti è sufficiente il computer, ma per capire come si ama, per capire quali sono i valori e quali abitudini sono quelle che creano armonia nella società ci vuole un buon insegnante”.

Un appello, questo di Papa Francesco, che appare di grande attualità in un momento storico in cui la velocità e intensità dell'innovazione tecnologica rischia di fare della scuola un luogo di esclusivo apprendimento delle tecniche, in cui forse si istruisce ma di certo non si educa.

Per approfondimenti:

Da non perdere nel **numero di maggio della rivista mensile Tuttoscuola** un approfondimento sulle idee di educazione di Papa Francesco. L'articolo è curato da Italo Fiorin, che era stato nominato da Papa Francesco consultore per l'educazione.

Liberazione

3. I festeggiamenti del 25 aprile divisi dalla sobrietà e uniti da Mattarella

Da anni i festeggiamenti della ricorrenza del 25 aprile, Festa della Liberazione, non riescono a trovare piena unità e condivisione tra i partiti, come sarebbe auspicabile.

Quest'anno il pretesto è venuto dall'inconsueto invito alla sobrietà da parte del ministro Musumeci, criticato dai partiti di opposizione e, in alcuni casi, preso alla lettera da alcuni sindaci che hanno disposto divieti e limitazioni.

Il Capo dello Stato, anche in questa occasione, ha dato un segnale di unità, relegando ai margini dei festeggiamenti parole ed episodi divisori.

Il presidente Mattarella, dopo l'omaggio al Milite Ignoto all'altare della patria a Roma per onorare l'80.mo anniversario del 25 aprile, è volato a Genova, città medaglia d'oro al valor militare per la lotta di Liberazione.

Dopo la visita al cimitero monumentale di Staglieno per rendere omaggio al Campo dei Partigiani, si è recato al teatro Ivo Chiesa per la cerimonia ufficiale, dove ha tenuto un discorso commemorativo sulla resistenza condotta da donne e uomini liguri in numerosi episodi in tanti luoghi della regione.

Nel suo discorso, interrotto spesso da applausi, il presidente ha citato anche Papa Francesco.

Non ci può essere pace soltanto per alcuni. Né benessere per pochi, lasciando miseria, fame, sottosviluppo, guerre, agli altri.

È la grande lezione che ci ha consegnato Papa Francesco. Nella sua «Fratelli tutti», ci ha esortato a superare "conflitti anacronistici" ricordandoci che "ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte... Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti".

Ecco perché è sempre tempo di Resistenza, ecco perché sono sempre attuali i valori che l'hanno ispirata.

Prepararsi nel modo giusto

4. Tra CIAD e concorsi è tutta una corsa. Come prepararsi bene

Mentre rimangono pochissimi giorni per dotarsi della **CIAD**, la certificazione internazionale di alfabetizzazione digitale (CIAD) sul framework DigComp 2.2, ai fini della permanenza nelle graduatorie di terza fascia per il personale ATA ([qui tutte le informazioni](#), anche su come fare in extremis l'esame per ottenerla), entrano in una fase calda alcuni importanti e attesi concorsi. Tuttoscuola ha presentato la scorsa settimana il nuovo corso di preparazione alla prova preselettiva del **concorso per dirigenti tecnici**.

Questo nuovo corso è pensato come un approfondimento mirato per farsi trovare pronti a rispondere al meglio ai quesiti della preselettiva: infatti i nostri esperti risponderanno durante i webinar ad oltre 100 possibili quesiti d'esame, offrendo suggerimenti, evidenziando punti di attenzione e possibili "trabocchetti" da evitare, entrando anche nel merito dei contenuti dell'argomento oggetto del quesito. In questo modo ci si eserciterà alla prova d'esame, rafforzando al contempo la propria preparazione.

Un corso imperdibile per chi vuole aumentare le probabilità di non cadere al primo ostacolo, quello della prova preselettiva, vanificando il tanto lavoro fatto finora.

Ricordiamo che nell'ultimo concorso per Dirigenti scolastici il tasso di successo di chi si è preparato con Tuttoscuola è stato del 42%, rispetto al 6% medio degli altri candidati. Sappiamo come fare, e non lasciamo nulla al caso.

Entra nel vivo la selezione per il **concorso Elevate Qualificazioni DSGA**, atteso da tempo, entra nel vivo: superata la prova scritta, i candidati si preparano ora alla sfida decisiva dell'orale, che richiederà non solo conoscenze approfondite, ma anche capacità argomentativa, prontezza e visione sistemica del ruolo.

Per affrontare al meglio questa fase, Tuttoscuola ha messo a punto un'offerta formativa su misura, articolata in due percorsi distinti e complementari: uno focalizzato su casi concreti, l'altro pensato anche per un ripasso strategico. [Qui](#) tutte le informazioni.

Infine, è possibile prepararsi all'orale del **concorso docenti PNRR 2025**. [Qui](#) tutte le informazioni.

Indicazioni nazionali

5. Nuove Indicazioni Nazionali/1. Scontro anche sul metodo. Ne parla anche Tuttoscuola di aprile

Nel nostro sito abbiamo dato conto del vivace confronto tra i relatori che hanno partecipato al [webinar sulla Storia](#) promosso da Tuttoscuola e Fondazione Giovanni Agnelli, andato in onda lo scorso 14 aprile. Confronto che ha caratterizzato anche i numerosissimi interventi pervenuti alla redazione di Tuttoscuola nel corso del dibattito: per la maggior parte costruttivi, a sostegno delle tesi esposte dai diversi relatori, in misura nettamente minore polemici, e riguardanti non tanto l'oggetto specifico del confronto (l'insegnamento della Storia) quanto il metodo adottato dalla Commissione Perla per definire le Nuove Indicazioni, giudicate da alcuni prescrittive e inclini a una didattica trasmissiva e politicamente orientata: una problematica che, con riferimento specifico alle Indicazioni di Storia, viene approfondita anche nel **numero 651 (Aprile 2025) del mensile Tuttoscuola**, che vi dedica l'articolo di apertura di Orazio Niceforo, una riflessione di Italo Fiorin e l'intervista al segretario della Uil Scuola Giuseppe D'Aprile.

Le accuse di tornare a programmi prescrittivi sono state comunque respinte dalla presidente Perla, che ha insistito sul carattere orientativo e non obbligante delle Nuove Indicazioni (che resterebbero tali, come stabilito fin dal DPR 275 del 1999) ma riprese con forza da un ampio schieramento di associazioni rappresentative del mondo della scuola (tra cui MCE, Proteo Fare Sapere, CIDI, Legambiente, CGD, Unione degli Studenti, Rete degli Studenti Medi, CEMEA, SIDIDAST e altri), che hanno organizzato il 17 aprile una [conferenza stampa alla Camera dei Deputati](#) "per ribadire il loro NO alle nuove Indicazioni Nazionali per l'infanzia e il primo ciclo", giudicate "inaccettabili, per contenuto e per metodo di lavoro adottato alla commissione Perla, che ha completamente escluso dal processo di scrittura chi vive la scuola ogni giorno".

Preoccupazioni espresse anche in una lettera inviata al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella quale le nuove Indicazioni vengono definite "un netto arretramento sul piano pedagogico e culturale". Il sindacato e le associazioni si rivolgono al Presidente "in quanto garante della Costituzione e della coesione della Repubblica" e gli chiedono "di vigilare affinché il processo di revisione delle Indicazioni Nazionali non si traduca in un'imposizione calata dall'alto, ma torni a essere un'occasione di confronto serio, ampio, inclusivo. La scuola italiana non può essere ridotta a strumento di propaganda ideologica per nessun governo in carica: deve rimanere luogo di dialogo, confronto e responsabilità diffusa per una crescita culturale, democratica e aperta al futuro".

Ci sembra peraltro difficile che questa chiamata in causa di Sergio Mattarella, presidente "super partes", custode della Costituzione repubblicana, possa dar luogo a un suo intervento per così dire "orientante" su una materia oggetto della libera dialettica politico-culturale. Ne parliamo anche nella notizia successiva.

Per approfondimenti:

Si possono rivedere i webinar organizzati da Tuttoscuola e Fondazioni Agnelli sulle Nuove Indicazioni Nazionali:

- [Nuove Indicazioni Nazionali, via alla consultazione. Novità e punti critici](#) (interventi di Carmela Palumbo, Loredana Perla, Italo Fiorin, Andrea Gavosto, Giovanni Vinciguerra)
- [Storia, cosa cambia nelle Indicazioni Nazionali 2025](#) (interventi di Loredana Perla, Italo Fiorin, Giovanni Belardelli, Giovanni Brusa, Adolfo Scotto Di Luzio, Andrea Gavosto)

6. Nuove Indicazioni Nazionali/2. La Costituzione nel capitolo sulla Storia

Uno degli argomenti politicamente rilevanti trattati nelle Nuove Indicazioni Nazionali (NIN) è quello che riguarda la Costituzione repubblicana, varata dalle forze politiche democratiche tornate al governo, dopo la caduta del fascismo, in un quadro di libera dialettica pluralistica, come sottolineato dal Presidente Mattarella anche nella celebrazione del 25 Aprile 2025, svoltasi quest'anno a Genova, in un discorso dove ha ben evidenziato che l'espressione "è sempre tempo di Resistenza" va intesa come Resistenza perenne a qualunque modello politico - di destra, sinistra, militare o tecnocratico - che neghi la libertà dei cittadini.

Vediamo dunque dove e come le NIN ne parlano. Nella sezione che riguarda la Scuola primaria, tra gli obiettivi specifici di apprendimento al termine della **classe terza** viene indicato il seguente: *“Acquisire familiarità con il quadro generale delle istituzioni democratiche. Conoscere in modo elementare i principi della Costituzione italiana e la loro importanza; essere informati circa il governo del proprio Comune”*.

Tra le conoscenze da acquisire nel corso del **secondo anno**, propedeutiche agli obiettivi specifici di apprendimento del terzo, vengono indicate le due seguenti: *“Monarchia o Repubblica: due modelli politici (spiegati in modo elementare)”*, e *“Essere cittadini: la Costituzione, i diritti, le elezioni, le tasse”*.

La Resistenza e la Costituzione vengono poi citate tra le Indicazioni relative alle conoscenze che gli alunni devono acquisire in **terza media**, ma lo si fa in modo assai sintetico in due punti: *“L’Italia dall’entrata in guerra alla Resistenza”* e *“L’esperienza politica dell’Italia repubblicana dalla Costituzione alle inchieste di Mani pulite”*. Un cenno compare anche tra i *“Suggerimenti metodologico-didattici per i docenti”* dove tra gli esempi di *“fonti particolarmente suggestive”* si indica anche *“qualche lettera di soldati italiani nella Prima guerra mondiale o di partigiani durante la Resistenza”*.

L’essenzialità di queste disposizioni sembra lasciare spazio interpretativo e di gestione didattica ai docenti. Vedremo se nel dibattito in corso, che raggiunge proprio sulle NIN di Storia picchi di forte contrapposizione e polemica, ci sarà spazio per una più serena e condivisa considerazione del valore della Resistenza e della Costituzione nella vita democratica del Paese.

Per approfondimenti:

Si possono rivedere i webinar organizzati da Tuttoscuola e Fondazioni Agnelli sulle Nuove Indicazioni Nazionali:

- [Nuove Indicazioni Nazionali, via alla consultazione. Novità e punti critici](#)
(interventi di Carmela Palumbo, Loredana Perla, Italo Fiorin, Andrea Gavosto, Giovanni Vinciguerra)
- [Storia, cosa cambia nelle Indicazioni Nazionali 2025](#)
(interventi di Loredana Perla, Italo Fiorin, Giovanni Belardelli, Giovanni Brusa, Adolfo Scotto Di Luzio, Andrea Gavosto)

7. Nuove Indicazioni Nazionali/3. Le competenze digitali al centro del nuovo curriculum

Una importante novità caratterizza le Nuove Indicazioni, ed è la centralità assegnata alle competenze digitali, visto che per tutte le discipline viene considerata anche la loro *“ibridazione tecnologica”*, (della quale vengono proposti esempi pratici di collaborazione tra discipline) mentre l’informatica è un insegnamento esplicitamente previsto in matematica e in tecnologia.

Sull’argomento segnaliamo l’interessante e aggiornato articolo, pubblicato su [ilsussidiario.net](#) del 16 aprile, di Maria Beatrice Benedetto, dirigente scolastica attualmente distaccata presso il MIM, esperta di management dell’innovazione digitale nelle istituzioni scolastiche, che fa presente che la carenza di competenze digitali è un problema che riguarda non solo l’Italia ma circa la metà dei cittadini europei, nonostante siano ormai richieste dal 90% dei lavori, secondo quanto emerge da una Comunicazione della Commissione europea dello scorso 5 marzo 2025 intitolata **The Union of Skills**, di cui è consultabile il [testo in inglese](#).

Anche i fondi del PNRR assegnati alle scuole per la transizione digitale vanno nella stessa direzione, e questa convergenza sull’obiettivo di rafforzare le competenze digitali rende più facilmente realizzabile, almeno sulla carta, la riscrittura del curriculum scolastico in chiave digitale. Il PNRR fa infatti riferimento al Quadro europeo delle competenze digitali per i cittadini denominato DigComp, giunto alla versione 2.2., uno strumento finalizzato allo sviluppo e alla misurazione delle competenze digitali che le scuole possono usare come punto di riferimento per progettare il nuovo curriculum digitale. Il DM n. 66/2023 prevede in modo specifico che *“La formazione del personale scolastico alla transizione digitale deve essere realizzata in coerenza con il quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei cittadini, **DigComp 2.2** e, per i docenti, anche con il quadro di riferimento europeo per gli educatori, **DigCompEdu**”*.

Su questi obiettivi ricordiamo il particolare impegno di Tuttoscuola nel sostenere la formazione del personale interessato (docenti e ATA), a cui disposizione mettiamo un corso di formazione con materiali didattici relativi al framework *“DigComp 2.2”* sulle competenze digitali, e quelle di alfabetizzazione informatica del cittadino, consigliato per prepararsi all’esame di certificazione,

con un modulo specificatamente rivolto al personale ATA e la possibilità di scegliere l'opzione con simulatore di quesiti per prepararsi all'esame di certificazione, che sarà rilasciata da **Intertek**, multinazionale quotata alla Borsa di Londra, leader nella certificazione delle competenze, Partner di Tuttoscuola. [Scopri qui il corso di formazione.](#)

A tutto ciò si aggiunge il [corso](#) basato sul framework "DigCompEDU" sulle competenze digitali per insegnare, rivolto a docenti ed educatori, e la relativa, innovativa certificazione riconosciuta a livello internazionale attraverso Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento.

Per approfondimenti:

Da non perdere nel numero di maggio della rivista mensile Tuttoscuola un approfondimento a cura della stessa Maria Beatrice Benedetto sul processo di riconoscimento delle competenze come nuovo diritto fondamentale dell'Unione delle competenze. Si parla del nuovo DigComp 3.0, della nuova certificazione sotto accreditamento sulle competenze digitali degli insegnanti (basata sul DigCompEDU e riconosciuta a livelli internazionale) e di molto altro, fornendo un quadro completo e allo stato dell'arte di queste tematiche.

Diplomifici

8. DL 45/2025 contro i diplomifici all'esame delle commissioni in Senato. Il focus di Tuttoscuola

Al Senato è già all'esame delle commissioni il decreto-legge che all'art. 5 prevede azioni di contrasto ai diplomifici. La 7.a Commissione, Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, dopo l'esame del testo e una serie di audizioni in videoconferenza dei rappresentanti dell'associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola (ANP), dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e dell'Unione delle province d'Italia (UPI), dei sindacati rappresentativi della scuola, ha fissato per il martedì prossimo, 29 aprile, la presentazione di emendamenti.

Parallelamente allo svolgimento dei lavori in Senato, Tuttoscuola - che con i suoi approfonditi dossier e la costante attenzione al tema ha scoperchiato il "pentolone" di un insano fenomeno sempre più esteso e sfacciato, pur non essendo audita, ha aggiunto di recente una serie di approfondimenti pubblicati a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro in un [servizio speciale](#) denominato "**Focus DL 45 anti-diplomifici**", la nuova rubrica di Tuttoscuola dedicata al decreto-legge contro le scorciatoie scolastiche.

A tutt'oggi, sono stati già pubblicati quattro dei dieci focus previsti, seguiti da un numero crescente di persone interessate a conoscere meglio questo lato oscuro e controverso del nostro sistema di istruzione. Questi i primi approfondimenti elaborati in via esclusiva da Tuttoscuola:

- [L'equivoco dei codici di indirizzo e dei codici di scuola](#)
- [Le disposizioni prevedono corsi completi, ma cosa succede nelle paritarie che non hanno classi intermedie?](#)
- [Una sola classe collaterale? Negli ultimi 8 anni quasi 2mila sono andate oltre quel limite](#)
- [Gli studenti lavoratori ignorati dal DL 45, ma non dai TAR](#)

Per martedì 29 aprile è prevista la pubblicazione del quinto approfondimento: dal 2025/26 il registro elettronico sarà obbligatorio anche nelle scuole paritarie, per contrastare le falsificazioni delle presenze. Ma senza controlli ispettivi continui, il rischio è che le irregolarità restino invisibili anche nel digitale. Se ne parlerà, appunto, martedì 29 aprile.

L'Approfondimento

9. Le nuove Indicazioni nazionali. Quale vento soffia sulla scuola dell'infanzia/1

Il documento ministeriale sulle Nuove Indicazioni Nazionali si apre con l'attenzione dovuta alla scuola dell'infanzia, la prima articolazione del sistema educativo nazionale, una scuola puerocentrica in grado di favorire un'educazione "liberatrice" di ciascuna persona umana dagli ostacoli che ne impediscono il pieno sviluppo. Essa si inserisce nel sistema europeo di educazione e cura della prima infanzia, in stretta alleanza con le famiglie.

Le nuove indicazioni mantengono il costrutto dei "campi di esperienza" già in atto, in relazione alle linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6. La scuola dell'infanzia è un laboratorio in cui ogni bambino/a sperimenta il proprio "darsi forma", lo sviluppo di sé in una società interculturale e plurilingue, a partire dalle tradizioni della propria famiglia e comunità di appartenenza, verso l'apertura ad un confronto rispettoso e costruttivo con altre culture con cui si entra in relazione per maturare una consapevolezza circa le diversità proprie e altrui. In tal modo si potrà sviluppare una prima forma di identità personale e familiare confrontandola con altre esperienze culturali.

Si tratta di far comprendere i cambiamenti e le continuità storiche sviluppando una prima consapevolezza dei valori costituzionali e riconoscendo le diverse appartenenze e tradizioni culturali, politiche e religiose. A partire dalla condivisione delle proprie esperienze personali i bambini dovranno imparare a gestire i piccoli conflitti con i pari e con gli adulti, riconoscere i principali saperi della propria cultura e di quelle espresse dalle varie formazioni sociali nel territorio di appartenenza, ed offrire le prime occasioni di sviluppo affettivo, emotivo, sociale, cognitivo ed etico-morale, impiegando una pluralità di linguaggi, alternando la parola a quelli non verbali, preoccupandosi della salute e dei corretti stili di vita.

La scuola dell'infanzia promuoverà il gioco anche contro un uso smodato delle nuove tecnologie, per un confronto tra immagini artificiali e della vita reale. Dal gioco si passerà al lavoro quando all'attività intrapresa verrà dato uno scopo di utilità sociale, con l'apprendere l'utilizzo di strumenti e di piccoli attrezzi di vita pratica anche in contesti educativi outdoor. Questo consentirà una maggiore padronanza dei propri movimenti ed un'adeguata finalizzazione dei compiti affidati, oltre alla discriminazione sensoriale dovuta ad una pluralità di materiali.

Occorre imparare a confrontarsi con i nuovi linguaggi della comunicazione facendo attenzione ad un'iperstimolazione causata dall'uso improprio dei dispositivi digitali, senza venir meno all'apprendimento della lingua materna in quanto parte integrante dell'identità personale. Imparare fin da piccoli altre lingue straniere poi significa poter entrare in contatto con mondi diversi di rappresentazioni e di significati nel rispetto di un'eventuale conoscenza di una diversa lingua d'origine, per sperimentare situazioni comunicative reali e per una prima elaborazione del pensiero riflessivo.

10. Le nuove Indicazioni nazionali. Quale vento soffia sulla scuola dell'infanzia/2

E' interessante l'introduzione fin dalla scuola dell'infanzia del portfolio per la raccolta dei riscontri e delle riflessioni sulle attività, che accompagnerà gli alunni per tutto il resto del percorso scolastico, in relazione con la famiglia, in un'ottica di corresponsabilità educativa e forse oggetto di minori tensioni rispetto al registro elettronico, e con i servizi educativi della prima infanzia nell'ambito del coordinamento pedagogico territoriale.

Un elenco di obiettivi segna il passaggio ad un altro capitolo che introduce le discipline che a loro volta si articoleranno nei gradi successivi dell'obbligo di istruzione. Si ha l'impressione che tutto il lavoro sull'infanzia venga considerato, come in un passato quasi remoto, "prescolastico", che deve risultare propedeutico alla scuola vera e propria, primaria e secondaria di primo grado. E' noto che la scuola dell'infanzia ha conquistato una sua fisionomia specifica e l'impegno per la sua diffusione non è tanto un servizio sociale legato ai tempi di conciliazione con il lavoro dei genitori, ma una vera e propria azione educativa nei confronti dei bambini che ha dimostrato la sua efficacia nei confronti della loro formazione, il che arricchisce anche la scuola primaria oggi molto impegnata a seguire gli alunni nel conseguire quelle capacità che sono richieste da un enorme carico di stimoli culturali, tecnologici e sociali cui gli stessi sono sottoposti. Di qui la richiesta da parte di molti di rendere obbligatorio l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, e se

anche non avverrà ciò non toglie che quest'ultima non debba costituire davvero la prima articolazione del sistema educativo nazionale.

Ed è su questa linea, anche per stimolazione dell'UE, che si è cercato di togliere i servizi per la prima infanzia dall'ambito del welfare per metterli anch'essi in continuità con i successivi gradi scolastici, creando un nuovo ciclo, lo 0-6, del quale la scuola dell'infanzia diventa il baricentro. Il nostro sistema non è ancora maturo per considerare questo nuovo periodo educativo; oggi sui nidi sono più concentrati i datori di lavoro, che aspettano che i servizi territoriali aiutino la loro potenziale mano d'opera soprattutto femminile, che i pedagogisti o una società che in generale è ancora molto legata all'educazione familiare. Le nuove Indicazioni nazionali avrebbero potuto compiere uno sforzo maggiore per valorizzare la pedagogia dell'infanzia che ha bisogno di qualificate indicazioni anche per il supporto agli educatori.

Un'ultima indicazione riguarda la presenza sempre più numerosa nella scuola dell'infanzia e nei servizi che la precedono di bambini provenienti da altri Paesi. Questo crocevia tra esigenze di integrazione di giovani e adulti nella comunità di approdo, bisogni formativi di diversa provenienza, inserimento nel mercato del lavoro anche per quanto riguarda gli aspetti relativi alla conoscenza linguistica, sociale, professionale, è destinato ad ingrossarsi, anche per il calo demografico in atto nel nostro Paese, e rischia di provocare corti circuiti e conflitti nelle città, nelle fabbriche, ed anche nelle scuole. Su questo tema il documento ministeriale pare sorvolare non considerando l'intercultura tra i fondamenti di nuove indicazioni pedagogico-didattiche, facendo qualche concessione in una scuola dell'infanzia puerocentrica sul momento dell'interazione sociale e della provenienza plurilinguistica, anche se tutto si riassume nell'affermazione dell'identità all'interno della tradizioni familiari e territoriali nella quale gli stranieri si sono dovuti inserire, e concludendo, come si vedrà prossimamente, con la richiesta di una vera e propria assimilazione alla lingua ed alla civiltà italiana ed alla cultura occidentale.

Contrasto al cyberbullismo

11. Educare a scuola? Missione possibile

A cura di Fondazione Carolina Fondazione Carolina presenta ConnAction, la nuova frontiera della formazione scolastica.

Mens sana in corpore sano, dicevano i latini. Eppure, se trasferita al giorno d'oggi, questa massima sarebbe forse ribaltata. Perché la salute, quando si parla di ragazzi, dipende sempre più dalla condizione psicologica. Una condizione alla quale concorrono tanti fattori, dalla qualità delle relazioni alla gestione degli affetti e delle emozioni. Tutti accomunati dall'elemento digitale, fondamentale nel percorso di crescita di bambini e adolescenti. Minori sempre più online, per lo studio e per il tempo libero, dalle 8 alle 10 ore al giorno. Ma cosa vuol dire oggi "essere connessi"? Anche cosa, solo ad internet? Per connettersi al mondo, con tutte le sue complessità, bisogna partire da se stessi e dai propri sentimenti, dalla scoperta dei propri sogni e delle proprie fragilità, rispettando i propri limiti e quelli altrui. La proposta educativa di Fondazione Carolina per l'anno scolastico 2024/2025 parte proprio da qui, dalla capacità di volersi bene condividendo quei valori universali che, in una società sempre più "artificiale" rischiano di non trovare lo spazio che meritano, soprattutto nella dimensione digitale. Ecco, quindi, che la Connessione non è più uno status, un'abitudine legata ad una tecnologia.

La Connessione diventa "azione", in cui i ragazzi devono e possono incidere sul mondo online, piuttosto che subire le inevitabili implicazioni di un utilizzo pervasivo della tecnologia. "Non basta più intervenire, anche in via preventiva, sui bullismi, sui disagi e sulle criticità: occorre abbracciare una reale politica di prevenzione abbracciando un nuovo concetto di benessere", spiega Ivano Zoppi.

Cara scuola ti scrivo

12. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

"Educare è un atto d'amore. È dare vita."

Questa frase di Papa Francesco mi accompagna da anni. Come docente, mi ha aiutato a dare un senso più profondo a quel "lavoro" che lavoro non è mai stato del tutto. Perché educare, davvero, significa farsi carico di chi si ha davanti, con cura, responsabilità e fiducia. Significa vedere nello studente non solo un alunno, ma una persona in cammino.

Papa Francesco ha riportato l'educazione al centro del discorso pubblico, con parole semplici e radicali.

Ha parlato di **patto educativo globale**, di alleanze tra scuola, famiglia, istituzioni. E lo ha fatto ricordandoci che *nessuno si salva da solo*. Nemmeno nella scuola.

Per me, e credo per molti colleghi, è stato un punto di riferimento silenzioso ma costante. Un richiamo a non perdere la rotta, anche quando la quotidianità scolastica è faticosa o frammentata. Perché l'educazione – ce lo ha insegnato – è una forma di giustizia, di pace, di umanità.

E oggi, più che mai, ce n'è bisogno.

Cordiali saluti,
un insegnante